Catania: è un infermiere dell'istituto

Un arresto per l'uccisione del subnormale

Il ragazzo era fuggito e ripreso fu ferito mortalmente a colpi di cacciavite - L'accusato nega tutto - Il mandato di cattura

CATANIA, 10

Un aiuto infermiere dell'istituto « S. Maria del Carmelo » di Pedara, Giuseppe Spanò, di 21 anni, è stato arrestato dai carabinieri per l'uccisione del ragazzo subnormale Fortunato Di Patti, di 13 anni.

Nei confronti dello Spanò il giudice istruttore, dott. Aldo Grassign ha già spiccato mandato di cattura per omicidio.

Fortunato Di Patti, che era originario di San Salvatore Fitalia, scomparve il 12 dicembre scorso dall'istituto « S. Maria del Carmelo » di Pedara di cui era ospite. Il giorno dopo il suo corpo senza vita fu trovato in una campagna poco distante.

Il ragazzo aveva una stringa stretta al collo e le braccia e le gambe portavano il segno di piccoli colpi di cacciavite. Il corpo fu sottoposto ad esame necroscopico e le indagini vennero affidate ai carabinieri. In seguito ad essa è stato ora arrestato Giuseppe Spanò, assistente infermiere all'istituto che ospitava Fortunato Di Patti.

Giuseppe Spanò non ha confessato il crimine, ma in base agli elementi raccolti durante gli interrogatori e alla necroscopia, il dott. Grassi lo ha incriminato per omicidio pluriaggravato.

Le circostanze del delitto non sono, tuttavia, completamente chiare. Secondo la ricostruzione degli inquirenti il ragazzo si sarebbe allontanato dall'istituto per subnormali, senza permesso; gli infermieri lo avrebbero cercato nelle vicine campagne e Giuseppe Spanò sarebbe riuscito a trovarlo. A quanto sembra Fortunato Di Patti aveva cercato ancora di sfuggire e lo Spanò lo ha colpito con un cacciavite per tredici volte procurandogli ferite non mortali. Poi in un momento di paura lo avrebbe soffocato con una sciarpa inscenando quindi lo strangolamento con una stringa da scarpe.

Con una grave decisione scarcerati 5 picchiatori missini

ROVIGO, 10.

Con una grave decisione sono stati scarcerati e rimessi in libertà provvisoria su richiesta dei loro difensori, Giuseppe Marcolini, Fernando Zampollo, Franco Faccioli, Ulisse Zeggio e Giorgio Maghin, tutti di Badie Polesine, arrestati l'altro giorno su ordine di cattura del pretore di Lendinara, dottore Mazzetti, per apologia di fascismo e violenza privata.

Lo Zampollo, che è consigliere comunale del MSI di Badia Polesine, l'altro giorno nella trattoria « La Magona » situata sulla provinciale Badia-Giacciano, dopo aver cantato inni fascisti, con una tipica azione squadristica aveva cercato di costringere due clienti che stavano giocando a carte, Pietro Zanella e Orlando Rosolin, a baciare la tessera del MSI, pena la somministrazione di una bottiglia contenente un litro di olio di semi che il gestore della trattoria, Giuseppe Altobello, era stato a sua volta obbligato a fornire. Alla pronta reazione dei due e dell'Altobello, i fascisti si erano dati alla fuga.

Il sisma ha bloccato i più poveri sui treni

ANCONA — I più poveri, quelli che abitano nella zona più antica di Ancona, dove la maggior parte delle case è ormai inabitabile, sono costretti ancora a vivere nei treni: ecco una scena che si ripete ogni mattina, la distribuzione del latte

Presso Varese

Rapina in fabbrica: operaio ferito dai banditi col mitra

Sono quindi fuggiti in auto con 18 milioni

VARESE, 10

Drammatica rapina in una filanda di Origgio a 32 chilometri da Varese: mentre tentava di bloccare tre rapinatori che fuggivano con le buste-paga, un operaio è stato raggiunto dalla raffica di un mitra messo in azione da uno dei tre per coprirsi la fuga. Colpito al basso ventre e alle gambe, Camillo Migliavacca, di 35 anni, è stato ricoverato e operato all'ospedale di Saronno: i medici definiscono le sue condizioni «preoccupanti».

Erano le 10,30 circa quando i tre banditi, passamontagna al viso, pistola e mitra alla mano, dopo aver sequestrato il portiere hanno fatto irruzione nell'ufficio della Malica (manifattura di lino e canapa) dove il ragioniere capo e tre impiegate stavano preparando le buste paga: 18 milioni circa. Fattisi consegnare i denari i tre hanno fatto marcia indietro e attraversato di corsa il cortile per raggiungere un'auto che li aspettava all'uscita.

E' stato allora che un gruppo di operai ha cercato di sbarrare loro la strada: fra i volenterosi, il Migliavacca che si è parato loro davanti con un martello in mano. Uno dei tre, allora, senza esitare gli ha sparato contro una raffica di mitra. Mentre il ferito cadeva in terra e gli altri si precipitavano a soccorrerlo, il terzetto si dileguava a bordo dell'auto verso Saronno.

E' stato dato l'allarme, sono stati istituiti posti di blocco, finora senza esito.

Si moltiplicano gli scandali in Francia

IL MINISTRO COSTRUIVA INTERI QUARTIERI NEL BOSCO ZONA - VERDE

Dalle evasioni fiscali l'inchiesta sconfina nei patrimoni fondiari e nelle sovvenzioni industriali - Coinvolti diversi notabili gollisti L'iniziativa dei comunisti appoggiata anche da altri partiti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

L'ondata di scandali e di evasioni fiscali più o meno legali che da mesi percuote il regime gollista ha costretto il governo ad uscire dall'impacciato silenzio fin qui osservato: questa sera alla televisione il ministro delle finanze Giscard D'Estaing s'è impegnato a difendere la legge su « l'avoir fiscal » — approvata nel 1965 quando Pompidou era primo ministro — che permette ai detentori di pacchetti azionari di dedurre dal loro imponibile una certa aliquota dei dividendi ricevuti. E' grazie a questa legge che, secondo le clamorose rivelazioni di un settimanale parigino, l'attuale primo ministro Chaban Delmas ha potuto, dal 1967 al 1970, non soltanto non pagare un centesimo di imposte ma addirittura proclamarsi creditore

Fino a ieri la polemica era rimasta limitata tra gollisti e loro alleati da una parte, e comunisti e socialisti dall'altra: i deputati e i senatori comunisti avevano reso pubblica la loro dichiarazione di imposte e sfidato i deputati della maggioranza governativa a fare altrettanto; quanto ai socialisti, essi avevano chiesto l'abolizione pura e semplice della legge che *« costituisce una distorsione flagrante del principio della democrazia fiscale »*.

Le cose si sono aggravate, per il governo, proprio alla vigilia dell'intervento televisivo e difensivo di Giscard D'Estaing: i centristi e i radicali di Lecanuet e di Servan Schreiber, che nel 1965 avevano approvato la legge, si sono messi dalla parte dell'opposizione democratica e hanno deposto stamattina un progetto di legge in base al quale dovrebbero diventare di pubblico dominio i redditi e i patrimoni dei ministri, dei deputati e dei senatori di tutti i partiti. In pratica una commissione parlamentare dovrebbe verificare se questo o quel ministro, se questo o quel deputato, ha aumentato i suoi redditi e in qual modo dal momento della sua nomina o della sua elezione, e se vi è stato sfruttamento della posizione occupata. *« Il problema* — è detto nel progetto di legge — *non è soltanto quello delle evasioni fiscali legali. V'è ben altro da mettere in chiaro, a cominciare dai patrimoni fondiari fino alle sovvenzioni industriali. L'opinione pubblica deve sapere se i suoi eletti, se i ministri, traggono o no profitto dal loro mandato ».*

E qui si va già molto più lontano e si scoprono gli altarini degli scandali immobiliari e fondiari che nel 1971 hanno travolto numerose personalità del regime, a cominciare dal deputato gollista Rives-Henrys attualmente in carcere perché nella sua qualità di presidente della *« garanzia fondiaria »* aveva coperto una serie di speculazioni finanziarie effettuate dalla sua Società col denaro dei sottoscrittori. E bisognerebbe ricordare, subito dopo, lo scandalo dei macelli della Villette, quello della « Civile fondiaria », quello immobiliare della Costa Azzurra, quello della pubblicità abusiva alla televisione per finire col più recente venuto in luce: la costruzione illegale di un intero quartiere residenziale a Saint Cloud, permessa dall'allora ministro gollista Nungesser in favore di una società edilizia presieduta da un certo Albin Chalandon, oggi ministro gollista dei lavori pubblici.

Il nuovo scandalo è esploso due giorni fa quando, su richiesta di un abitante del quartiere di Saint Cloud, il consiglio di stato ha annullato il permesso di edificare nel parco di Bearn a Saint Cloud, nella periferia residenziale di Parigi. Ma già 45 ettari di bosco erano stati distrutti, già tra il 1968 e il 1971 erano stati costruiti, venduti e abitati centinaia di appartamenti di lusso edificati da una società immobiliare dipendente dal gruppo Dassault (il noto costruttore di aerei e deputato gollista) e presieduta da Albin Chalandon. Si è scoperto allora che il permesso di costruire era stato accordato dal ministro degli alloggi gollista Nungesser in deroga al parere della commissione di difesa della natura che in prima istanza aveva respinto la richiesta della società immobiliare poiché tutto il parco di Saint Cloud è classificato come « zona di riserva »

Albin Chalandon era rimasto membro del consiglio di amministrazione di quella società fino al 1. giugno dell'anno scorso allorché, diventato ministro dei lavori pubblici, aveva dovuto dimettersi in rispetto alla legge sulle incompatibilità: ma, ci si chiede oggi, dal 1968 al 1971 quante altre violazioni alla legge sulla edilizia sono state commesse grazie ai rapporti tra Chalandon e i suoi amici al governo?

Ecco quanto permetterebbe di mettere in luce la commissione di inchiesta proposta dai centristi e dai radicali, e contro la quale i gollisti si stanno battendo oggi ferocemente, forti della loro maggioranza assoluta. Ma la opinione pubblica ha un quadro abbastanza preciso delle speculazioni, dei profitti, delle malversazioni commesse all'ombra e nel sottobosco del regime sicché anche se Giscard D'Estaing riuscirà a convincere una parte dei telespettatori (ma ne dubitiamo poiché non ha accettato la presenza di un solo deputato dell'opposizione) sulla « democraticità » della sua legge fiscale, il problema ormai è molto più vasto.

a. p.

I ministri sotto accusa: Chaban-Delmas (a sinistra) e Albin Chalandon

Mentre continuano sia pure molto più lievi le scosse: ieri tre

Ancona è già al lavoro per la ripresa

I tre punti fondamentali di una carta di rivendicazioni più urgenti approvati alla Regione - Alloggi, lavoro, sospensione delle tasse e del servizio militare, poteri agli Enti locali - L'impegno assunto dal ministro Lauricella in visita - Critiche del sindaco al governo - La situazione ancora precaria

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 10

Un attenuamento del sisma (anche se non sono mancate altre scosse), l'impegno di uno stanziamento immediato di 15 miliardi di lire, assunto dal ministro ai Lavori Pubblici, onorevole Lauricella, per la costruzione di nuovi alloggi, la netta affermazione degli enti locali e della Regione come protagonisti della pressante politica di rinascita, la graduale ripresa — pur se difficile e precaria — delle attività produttive: ecco i punti salienti della odierna giornata, la settima di Ancona terremotata. Il sisma — sembra implacabile — ha ancora scosso per tre volte Ancona e dintorni nelle primissime ore della mattinata. Non sono stati scrolloni violentissimi, ma ugualmente avvertibili ed in modo piuttosto accentuato. Si sono verificati alle 4.28, alle 4.29, alle 5,20. La loro punta massima ha raggiunto il 4° grado della scala Mercalli. C'è stata una sola microscossa.

Ad Ancona è aumentato il numero degli esercizi commerciali aperti (soprattutto nelle ore del mattino), al porto molte navi sono sotto carico e scarico, parecchie fabbriche (cantiere navale, farmaceutici Angelini, varie dell'abbigliamento, ecc.) sono entrati in funzione anche se, in alcuni casi, con il personale forzatamente ridotto per l'evacuazione della popolazione.

Oltre tutto sono proprio i lavoratori, dispersi nelle tendopoli e in ogni centro delle Marche ad aver sofferto più di tutti il dramma che ha colpito la loro città; moltissimi hanno oramai esaurito la pur minima scorta di denaro in loro possesso per le spese correnti. Di qui anche l'opportunità del provvedimento concordato al termine di una riunione congiunta fra rappresentanti della Regione, del compartimento FF.SS. di Ancona, e i concessionari delle autolinee e dei sindacati: da lunedì 14 febbraio i lavoratori di Ancona, Senigallia, Falconara, Monte Marciano, Chiaravalle godranno del trasporto gratuito sulle ferrovie e le autolinee.

Anche il tribunale trasferitosi in altra sede ha ripreso a funzionare.

Come abbiamo detto, il ministro dei lavori pubblici Lauricella nel corso di una assemblea di consiglieri regionali, sindaci, sindacalisti, funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche ha annunciato lo stanziamento (in parte anche sulla base della legge 865 sulla casa) per la costruzione di nuovi alloggi. La misura — che dovrà divenire prontamente esecutiva — costituisce un successo dell'esteso tessuto del movimento democratico marchigiano (dai partiti come il nostro, i sindacati agli enti locali alla Regione) che si è battuto con forza ed energia per ovviare (Belice e Tuscania insegnino) la fattura di baraccopoli ovvero della prosecuzione all'infinito di una situazione d'emergenza e di disagio intollerabile per migliaia di cittadini

Certo, lo stanziamento appare molto limitato. Si pensi che da una ricognizione (ancora parziale perché molta gente manca dalle case) solo per Ancona i danni agli edifici pubblici e privati, all'acquedotto e alle fognature sono stati valutati attorno ai 37 miliardi di lire.

Una « carta » delle esigenze più importanti del momento è stata approvata all'unanimità dal consiglio regionale dopo una stretta consultazione e contatti con i Comuni e le associazioni democratiche. Ecco le richieste:

1) immediata dichiarazione di « calamità » ai sensi dell'art. 5 della legge 8-12-1970 n. 996 e la nomina ai sensi di un rappresentante della Regione come commissario per dirigere gli interventi;

2) provvedimenti di legge di urgenza che prevedono: la concessione di mezzi finanziari che sostengano l'opera di soccorso di Comuni e province; la corresponsione di salari a coloro che non hanno potuto lavorare e di adeguati contributi per i piccoli commercianti ed artigiani; il blocco dei licenziamenti; il blocco dei prezzi; la requisizione di alloggi ed alberghi ed altri edifici per assicurare la sistemazione provvisoria tanto per la durata del periodo sismico, quanto per coloro che non possono rientrare nelle proprie case e per la ripresa del funzionamento delle scuole, degli ospedali, dei pubblici uffici; sospensioni per adempimenti civili, amministrativi ecc.

3) provvedimenti di legge, urgenti, che affidino alla Regione poteri e mezzi per consentire ai Comuni la più rapida ricostruzione e risarcimento dei danni.

E' ormai chiaro lo stacco di impostazione e di efficienza fra le assemblee elettive e le disfatte organizzazioni burocratiche dello Stato. Lo deve aver avvertito anche il ministro Lauricella che si è impegnato di fronte ai sindacalisti e ai dirigenti della Lega delle Cooperative di garantire, nel quadro dell'investimento dei 15 miliardi, il finanziamento dei progetti esecutivi già elaborati dalla cooperazione di abitazione, la quale ha comunicato la sua capacità di costruire nel giro di un anno 400 alloggi ad Ancona, 50 a Falconara, 100 a Senigallia, 50 a Montemarciano, 50 a Chiaravalle. Suonavano ugualmente critica verso la politica governativa e gli uffici centrali le parole rivolte dal sindaco Trifogli a Lauricella in una riunione pure avvenuta in mattinata, nella sede municipale. « Ad Ancona e nelle Marche — ha detto il sindaco — abbiamo bisogno di fatti. Il terremoto viene ad aggravare una situazione già difficile, caratterizzata dai problemi irrisolti per lo sviluppo della regione. Per anni ho cercato disperatamente di avere dei contatti con il governo. Dieci giorni or sono lei signor ministro mi ha ricevuto ». Il prof. Trifogli ha così proseguito: « Ancona non è una città fortunata. Nel 1930 fu colpita da un altro terremoto e fu costretta a portarsi dietro i danni per oltre 5 anni. Poi le distruzioni belliche e ancora il Comune deve riscuotere un miliardo e 200 milioni di danni di guerra e un miliardo e 800 milioni per il piano di ricostruzione. Nel '59 Ancona fu alluvionata. Si ebbero morti e danni ingentissimi. Proponemmo la realizzazione di un collettore centrale per il deflusso delle acque piovane e di spurgo. Ebbene, l'opera non è stata ancora completata ».

A dare forza alla « carta » del consiglio regionale da rilevare le condizioni sempre più intollerabili di migliaia e migliaia di cittadini che bivaccano nelle tendopoli e sui convogli

Questa sera ad Ancona piove a dirotto Ebbene, c'è gente — tra cui anziani, bimbi, donne — che da una settimana vive sotto le tende Così per le settemila persone (fra Ancona e altri centri) ancora costrette nei vagoni rifugio delle stazioni ferroviarie Parliamo dell'esercito di poveri, di quelli che non hanno i mezzi per affrontare un viaggio e le spese per il soggiorno fuori città.

Walter Montanari

Telegramma di Longo ai compagni di Ancona

Al compagno Dino Dionatalevi, segretario della Federazione di Ancona, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma:

« Pregoti trasmettere ai compagni Federazione nome mio personale et Direzione espressioni fraterna solidarietà et vivo apprezzamento per opera che militanti comunisti stanno compiendo direttamente et in comitati unitari nel prestare ogni soccorso ai popolazioni terremotate.

« Confermoti pieno impegno partito nel sostenere giuste rivendicazioni popolari e misure necessarie per superare rapidamente ed efficacemente gravi difficoltà attuali.

« Fraterni saluti. - Luigi Longo ».

Il biondo Tevere diventa bruno

Mancava solo la nafta per rendere completo l'inquinamento del Tevere. Da ieri infatti, il fiume romano è ricoperto da grandi chiazze di denso liquido nero. I primi a notare questa « ondata nera » sono stati i fiumaroli che si trovano all'altezza del ponte Cavour, e che hanno dato subito l'allarme.

Le cause di questo denso strato oleoso che ha invaso il Tevere e che ha già provocato la morte di numerosi pesci, sono da ricercare, secondo quanto ha accertato il Pretore Amendola, nella rottura di un serbatoio di un edificio di Tivoli, che ha provocato la fuoriuscita del combustibile per il riscaldamento. Il kerosene, più di 3.000 litri, appena si è aperta la falla nel contenitore-serbatoio dello stabile in via Mameli, si è riversato in strada e, attraverso le fognature, nell'Aniene. Quindi il combustibile è arrivato nelle acque del Tevere. I vigili del fuoco hanno tentato con solventi di limitare i danni: ma numerose chiazze di kerosene sono rimaste per tutto il giorno.

Così, da ieri mattina, vaste chiazze di olio nero galleggiano sul Tevere, che, anche senza quest'ultimo episodio, è noto come uno dei fiumi più inquinati d'Italia.

NELLA FOTO: Sono visibili sul fiume le chiazze nere.

Raffineria clandestina scoperta presso Terni

Trasformavano per i motori il gasolio da riscaldamento

TERNI, 10

Una raffineria clandestina per la trasformazione del gasolio è stata scoperta ad Acquasparta al termine di una operazione della Guardia di Finanza di Terni.

Tre romani, Gualtiero Pascucci di 26 anni, Giovanni Paci di 23 anni ed Ennio Misuraca di 47 anni sono stati arrestati mentre sono stati sequestrati tutti i macchinari necessari al funzionamento della raffineria ed una autocisterna che conteneva oltre 500 quintali di gasolio in gran parte già sottoposto alle operazioni necessarie per renderlo commerciabile.

L'intervento dei finanzieri è avvenuto durante la scorsa notte al termine di lunghi appostamenti predisposti dalla Guardia di Finanza di Terni nella zona di Acquasparta dove era stato notato un movimento sospetto di autocisterne nelle vicinanze di una fornace per la calce idrata, di proprietà della ditta Orlando Gerli in località Palazzone. I finanzieri hanno potuto accertare che in un capannone di proprietà della ditta stessa era impiantata una raffineria clandestina da dove partivano automezzi per il trasporto del prodotto finito: c'era un laboratorio nel quale si procedeva alla decolorazione del gasolio denaturato destinato originariamente al riscaldamento e che, una volta conclusa l'operazione chimica, veniva venduto come combustibile per automezzi. La trasformazione fruttava cospicui guadagni se si considera che la differenza di prezzo fra i due prodotti si aggira intorno alle 20-25 lire il chilo.

Migliaia di morti e dispersi nell'Iran

Bufere di neve hanno seppellito 500 villaggi

Da settimane la « morte bianca » flagella almeno un quarto dell'intero paese - I drammatici racconti dei piloti che hanno sorvolato le zone colpite

Nostro servizio

TEHERAN, 10.

Alcune migliaia di persone (forse 6000) risultano disperse — e molte probabilmente sono morte — in una delle più gravi tragedie invernali che abbiano colpito l'Iran da parecchi anni a questa parte.

Le autorità ammettono di non avere nessuna informazione sul destino di oltre diecimila persone abitanti di circa duecento villaggi nell'Iran nord occidentale, e precisamente tra le località di Seraju e Kheraju, presso Meracheh, sepolti sotto metri di neve. Ma in tutto l'Iran pare che i villaggi nelle medesime condizioni siano più di 500, oltre la città di Merangh.

Un reparto di militari ha raggiunto il villaggio di Shekhabad nei pressi di Rezaieh e ha constatato che l'intero villaggio, abitato da un centinaio di persone, è stato sepolto sotto due metri e mezzo di neve. I soldati hanno scavato per due giorni ma evidentemente, quando sono arrivati, era ormai troppo tardi: il villaggio era stato spazzato da una tormenta di neve che si era abbattuta sulla regione all'inizio della corrente settimana. Finora i militari hanno recuperato soltanto 18 salme, trovate in alcune case isolate.

In altra regione dell'Iran nord occidentale, fra le località di Masal e Khalkhal, le squadre di soccorso stanno cercando i componenti di una carovana che secondo segnalazioni giunte a Teheran sarebbero rimasti sepolti sotto giganteschi smottamenti nevosi. La carovana trasportava derrate alimentari al mercato di Khalkhal. E' stata colta dalla bufera di neve verso la fine di gennaio ma le notizie della sciagura sono giunte solo ora a Teheran.

I duecento villaggi tra Seraju e Kheraju sono sepolti da vari metri di neve da oltre una settimana e un aereo della BOAC che ha sorvolato la zona ha comunicato di avere visto soltanto un'enorme distesa di neve là dove prima esistevano i 200 villaggi.

A complicare le operazioni di soccorso vi è il fatto che la maggior parte delle strade principali dell'Iran nord occidentale e tutte quelle secondarie sono tuttora chiuse. Di fatto, un quarto dell'intero Iran è sepolto sotto la neve, quasi 650 mila Kmq. di territorio

Il primo ministro Hoveida ha creato uno speciale quartier generale per coordinare le operazioni di soccorso nel la capitale.

Sei bulldozer che erano stati inviati con altri mezzi di soccorso sono precipitati in alcuni crepacci mentre cercavano di sgomberare strade e ferrovie nell'Azerbaigian e nell'Iran Centrale.

p. r.

Pioggia di valanghe nelle valli piemontesi

TORINO, 10

Numerose valanghe sono cadute nella notte e nelle prime ore di stamane in molte valli delle montagne piemontesi

Fra le numerose slavine, la più grossa è piombata sulla strada statale numero 23 del Sestriere, fra Fenestrelle e Pragelato. Una vettura con quattro persone, che stava scendendo a valle, è stata investita dalla massa nevosa. Solo due occupanti dell'auto sono riusciti ad uscire dalla vettura e sono corsi a dare l'allarme. Poco dopo anche gli altri due passeggeri sono stati estratti dai soccorritori:

Altre slavine di notevole proporzioni e in grande numero sono cadute sulla strada statale numero 460 della valle dell'Orco, fra gli abitanti di Noasca e Ceresole Reale, e sulla strada statale numero 229 della Valle Sesia

Due giovani morti in auto a Grosseto

GROSSETO, 10

Due persone sono morte e un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla via Castiglionese in località Macchiascandona, nelle vicinanze di Grosseto.

Su una « 124 » stavano viaggiando cinque persone: Renato Fina e Giuseppe Lo Bascio, entrambi di 23 anni, sottufficiali dell'aeronautica in servizio all'aeroporto di Grosseto, Iro Valdrighi, di 37 anni, di Castiglion della Pescaia, vigile urbano, Andrea Milani, di 21 anni, ed Omero Bandaccheri, di 18 anni, entrambi di Castiglione della Pescaia. Alla fine di un rettilineo il conducente dell'auto Giuseppe Lo Bascio ha perso il controllo della vettura che, dopo essersi ribaltata, s'è schiantata contro un albero. Milani e Bandaccheri sono rimasti illesi mentre Valdrighi e Lo Bascio sono morti. Fina ha riportato leggere ferite.